

# Sarcoma di Ewing, uno studio per scoprire **in anticipo** se la terapia può funzionare

La ricerca dell'Istituto Rizzoli punta a identificare biomarcatori per selezionare i pazienti che rispondono meglio alla chemio

Una ricerca per conoscere anticipatamente come i pazienti risponderanno alle cure previste da protocollo. Lo studio, targato istituto Rizzoli, riguarda il sarcoma di Ewing, un tumore raro delle ossa che colpisce soprattutto bambini e adolescenti, con il maggiore picco verso i 10 anni di età, per un totale di 60-70 casi all'anno.

«Chi si ammala di questa malattia viene trattato con un protocollo di chemioterapia tradizionale ad alte dosi: un trattamento che si porta dietro tanti effetti collaterali anche a lungo termine — spiega Katia Scotlandi, dirigente del Laboratorio di oncologia sperimentale del Rizzoli —. Il nostro obiettivo è quello di riuscire ad identificare dei biomarcatori, di fatto una proteina che riesce a regolare l'espressione dei geni, che possano selezionare i pazienti che tendono a rispondere alle cure meglio di altri, in modo

tale da modulare l'utilizzo dei trattamenti». In base a quanto è presente questo tipo di proteina nel corpo del paziente, è possibile modificare l'iter terapeutico da seguire fin dal momento della diagnosi. «Questo marcatore — continua la dottoressa — ci consente di predire il trattamento quando il paziente deve ancora programmare tutto il percorso: la chemioterapia rimane sempre la prima cura, ma viene calibrata in modo più individualizzato caso per caso. In più stiamo sperimentando un farmaco in grado di modificare l'andamento della malattia e rallentarlo, riducendo la presenza di questo biomarcatore che regola la proliferazione del sarcoma di Ewing. Più è presente questa proteina, più la cura dovrà essere intensa».

All'origine di questi studi, coordinati dalla dottoressa Katia Scotlandi, c'è Caterina Mancarella, una giovane ri-

cercatrice finanziata dall'Airc, attiva al Rizzoli da diversi anni, che l'anno scorso ha presentato il suo lavoro sull'utilizzo di questi biomarcatori per predire l'andamento della malattia a Chicago, al congresso dell'American association for cancer research (Aacr), con oltre 20 mila partecipanti da tutto il mondo. «Il sarcoma di Ewing, che si sviluppa a livello delle ossa, in particolare in quelle del bacino, della regione toracica e delle gambe, è un tumore raro, con una speranza di vita del 70% a cinque anni dalla diagnosi, che da protocollo viene curato con elevate dosi di chemioterapici — spiega Scotlandi —. Riuscire a prevedere per tempo che effetto darà questa terapia potrà avere delle conseguenze interessanti in termini di effetti collaterali, soprattutto nei pazienti più piccoli, per cui i normali trattamenti clinici hanno una tossicità maggio-

re».

Questo tipo di malattia può essere trattato con la chirurgia, la chemioterapia e la radioterapia oppure attraverso diverse combinazioni delle tre tecniche sulla base delle caratteristiche del tumore e del paziente. «La chirurgia permette in molti casi di rimuovere completamente il tumore senza lasciare conseguenze troppo evidenti».

**Francesca Candioli**

Scotlandi  
Riuscire  
a prevedere  
per tempo  
l'effetto  
di un  
trattamento  
potrà avere  
conseguenze  
sugli  
effetti  
collaterali



Peso: 35%